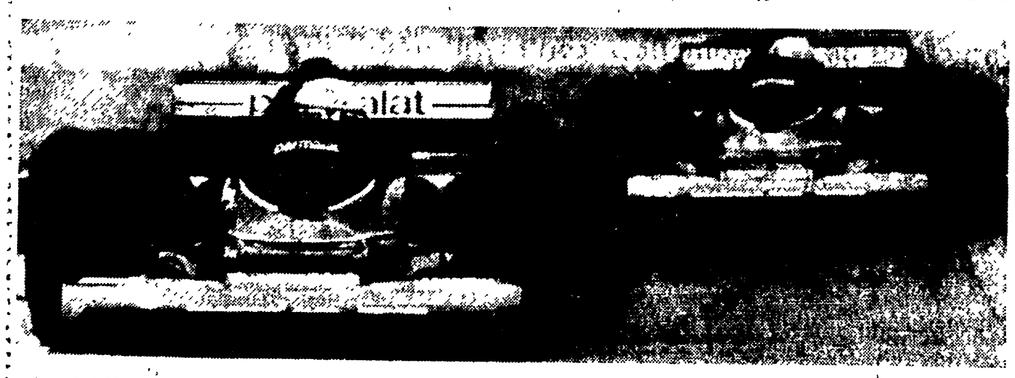
Il G.P. automobilistico d'Argentina conferma le previsioni: la Lotus è attualmente la macchina più veloce

Mario Andretti senza avversari a Buenos Aires



BUENOS AIRES — Niki Lauda ha appena superato Watson e si avvia a conquistare il secondo posto alle spalle di Mario Andretti.

- Alle spalle del vincitore la Brabham-Alfa Romeo del sempre bravissimo Lauda
- Buon terzo posto della nuova Tyrrell affidata al francese Patrick Depailler
- La Ferrari di Reutemann (7°) dopo un buon avvio ha accusato noie alle gomme

SERVIZIO

BUENOS AIRES — Mario Andretti, con la Lotus, ha vinto il Gran Premio d'Argentina, prima prova della stagione di Formula 1, dominando la gara dal primo all'ultimo giro. La prova dell'italo-americano è stata entusiasmante. Partito subito al comando bruciando Reutemann, Andretti ha cominciato ad allontanarsi e a staccare tutti, alla fine, di una ventina di secondi.

Agli altri non è rimasto che battersi per la seconda posizione, che è toccata infine a Niki Lauda. L'austriaco, con una gara regolarissima, come è suo costume, ha beneficiato del ritiro del compagno di squadra John Watson, il quale per buona parte della corsa è rimasto alle spalle di Andretti, con un distacco di tutta sicurezza sul gruppetto degli inseguitori.

Dopo la Lotus del vincitore, che ha fatto corsa a sè, molto bene si sono comportate le due Brabham-Alfa Romeo, che si sono mantenute in seconda e terza posizione e che potevano forse concludere in quest'ordine se la macchina di Watson non avesse accusato problemi di gomme. Proprio le gomme sembra siano state la causa della mediocre prestazione delle Ferrari, che hanno pagato lo scotto dell'esordio con le Michelin. Reutemann, dopo essere rimasto brevemente in seconda posizione ha dovuto via via cedere posizioni, fermandosi infine per il cambio dei due pneumatici di sinistra. Quando ha ripreso si è lanciato in un disperato inseguimento, ma è riuscito solo a raggiungere e superare il compagno di squadra Villeneuve, la cui corsa è stata tutto sommato buona se si considera che anch'egli deve avere avuto difficoltà con i pneumatici. Il canadese, infatti, si è accontentato di viaggiare con regolarità, senza mai dare l'impressione di voler forzare più di tanto.

Ottima impressione ha suscitato la nuova Tyrrel a quattro ruote, che ha conquistato con Depailler una meritatissima terza posizione. Il francese dopo un corsa sempre alle spalle de primi si è permesso nel finale anche di attaccare Niki Lauda, il quale è riuscito tuttavia a non farsi superare.

Ma vediamo com'è andata.

Al nastro di partenza, in base ai tempi realizzati nelle prove, i concorrenti si schierano nel seguente ordine: in prima fila: Mario Andretti con la Lotus e Carlos Reutemann con la Ferrari; in seconda: John Watson con la Parmalat Brabham-Alfa e Ronnie Peterson con l'altra Lotus; in terza: Niki Lauda (Brabham-Alfa) e James Hunt (McLaren); in quarta: Gilles Villeneuve (Ferrari) e Jacques Laffite (Ligier-Matra); in quinta: Patrick Tambay (Mc Laren) e Patrick Depailler (Tyrrell); in sesta: Jean Pierre Jarier (ATS) e Vittorio Brambilla (Surtees); in settima: Jochen Mass (ATS) e Alan Jones (Williams); in ottava: Jody Scheckter (Wolf) e Clay Regazzoni (Shadow); in nona: Emerson Fittipaldi (Copersucar) e Hans Stuck (Shadow); in decima: Rupert Keegan (Surtees) e Arturo Merzario (Merzario); in undicesima: Danny Ongais (Ensign) e Lamberto Leoni (Ensign); in dodicesima: Didier Pironi (Tyrrell) e Brett Lunger (Mc Laren).

La giornata è limpida e la temperatura, dopo i temporali dei giorni scorsi, è nuovamente salita. Sull'asfalto sono stati misurati circa 40 gradi. Anche il vento è molto calato rispetto a sabato e ora spira soltanto una leggera brezza. Alle 15 precise, le 24 vetture partono per il giro di ricognizione, quindi, subito dopo che lo schieramento si è ricomposto, il via. Il più svelto a scattare è Mario Andretti, che guadagna subito qualche diecina di metri su Reutemann. Seguono Peterson, Laffite, Lauda, Watson. Ma prima della conclusione del primo giro Laffite sbanda e viene superato dalle due Brabham-Alfa. Le posizioni al primo passaggio sono quindi le seguenti: Andretti, (che ha già un vantaggio di quasi due secondi), Reutemann, Peterson, Lauda, Watson, Stuck. Nel corso del terzo giro Watson supera Lauda, mentre Keegan si ferma al box per noie alla sua Surtees.

Al quinto giro Andretti, che tira senza risparmio, ha già cinque secondi abbondanti di vantaggio su Reutemann che viene successivamente superato da Watson, mentre Peterson è retrocesso in quarta posizione davanti a Lauda, Laffite, Depailler, Hunt, Schechter, Villeneuve e Jones. Tre giri dopo Lauda supera Peterson, mentre la Lotus di Andretti ha già accumulato ben 7 secondi di vantaggio su Watson. Al nono giro Clay Regazzoni si ferma ai box. Poco dopo si ferma anche Arturo Merzario. Il comasco, che sabato era uscito di pista danneggiando notevolmente la vettura, resta bloccato lungo la pista. Forse la macchina ha risentito della affrettata riparazione. Al tredicesimo giro, mentre Andretti ha accumulato già 10 secondi di vantaggio su Watson, Lauda supera Reutemann, il quale appare in difficoltà. E infatti viene successivamente superato anche da Depailler. Le posizioni ora dietro ad Andretti e Watson, sono le seguenti: Lauda a 23 secondi dal battistrada, Depailler e Reutemann, il quale però, poco dopo, deve cedere il passo anche ad Hunt e Peterson. All'ottavo posto è Laffite seguito da Scheckter, Villeneuve, Jones, Brambilla e Fittipaldi.

Questa situazione resta invariata fino al ventisettesimo giro, allorchè Reutemann è costretto a fermarsi ai box per la sostituzione delle gomme della parte sinistra (anteriore e posteriore).

Alla trentesima tornata le posizioni sono quindi queste: Andretti, che ha accumulato già venti secondi di vantaggio su Watson, dietro il quale è sempre Lauda. Seguono Depailler, Hunt, Peterson, Laffite, Scheckter, Villeneuve, Tambay, Mass, Fittipaldi, Brambilla (che ha perso posizioni per un testa-coda) e Lunger. Intanto è ripartito Reutemann, che si trova ancora a giri pieni, ma in ultima posizione.

In testa, mentre Andretti continua la sua solitaria galoppata, si registra un colpo di scena. Watson ha problemi di gomme e viene raggiunto e poi superato dal compagno di squadra Lauda, che guadagna così la seconda posizione. Poi anche Depailler scavalca la seconda guida della Brabham-Alfa Romeo.

Al quarantesimo giro le posizioni sono queste: Andretti, Lauda, Depailler, Watson, Hunt. Due giri dopo Watson, che ha tentato di continuare nonostante i problemi alle gomme, è costretto a fermarsi ai bordi della pista. Nel giro seguente Tambay sorpassa Villeneuve, mentre Reutemann, incitato a gran voce dal pubblico, si lancia in un generoso inseguimento. Andretti, intanto, ormai pago della dimostrazione di superiorità offerta per oltre quaranta giri, rallenta leggermente e il suo vantaggio su Lauda scende quindi di qualche secondo. Il pilota della Brabham-Alfa, invece, deve continuare a spingere, perchè Depailler gli è sempre alle costole e sembra attendere il momento per poterlo attaccare. E infatti il francese con la sorprendente Tyrrel a quattro ruote, tenta ripetutamente di affiancare l'austriaco, ma questi si difende molto bene e riesce a mantenere la seconda posizione sino al termine del cinquantatreesimo giro. Depailler è quindi terzo davanti a Hunt, che nell'ultima parte della gara si era portato abbastanza sotto all'austriaco e al francese. Arrivano quindi Peterson, Tambay e poi i due ferraristi Reutemann e Villeneuve.

j. h.

Il campione svedese è incappato in una giornata nera

Sconfitto l'invincibile Stenmark Klaus Heidegger eroe di Wengen

Nuova bella prova di Bernardi, che si aggiudica il terzo posto - Cinque azzurri fra i primi dieci

DALL'INVIATO

WENGEN — *L'invincibile è stato sconfitto: la notizia è qui. Ingmar Stenmark, dominatore di sei slalom (tre speciali e tre giganti) in questa Coppa del mondo è incappato in una giornata nera. Nella seconda* manche, *dopo aver fatto il 7° tempo nella prima, ha fatto di tutto, tra errori e recuperi. Ma tanto forzare non gli ha impedito la sconfitta. Eroe dello «speciale» di Wengen, prima sulla pista Maennlichen e poi sulla Jungfrau, è Klaus Heidegger. Lo austriaco, dopo il 4° posto nella prima discesa, ha realizzato un exploit fantastico nella seconda, non commettendo il minimo errore. Ed era un tracciato arduo e pieno di trappole. In una di queste micidiali tagliole è incappato Franco Bieler, mentre Paolo De Chiesa ha fatto peggio ancora annaspando in giochi da circo per mantenersi in corsa. E così il migliore degli azzurri ha finito per essere ancora il mirabile Mauro Bernardi, quinto nella prima* manche *e terzo alla fine.*

Ma nel giorno della sconfitta del re c'è un altro eroe ed è il bulgaro Petar Popangelov. Petar, nato 19 anni fa a Samokov, ha fatto sensazione nella prima discesa allorchè, sceso con il numero 19, ha azzeccato sia il migliore intermedio che il primo posto. Nella seconda prova, un po' emozionato e forse un tantino prudente (ma va detto che il Klaus Heidegger di ieri, avrebbe potuto essere battuto solo dal miglior Stenmark) ha dovuto cedere il gruzzoletto messo da parte. Ma il secondo posto è un traguardo importante. Petar ora fa parte della pattuglia dei più bravi e si può star certi che migliorerà ancora.

Peter Mally, l'azzurro che ieri ha fatto da apri-pista (Peter si è ferito a Sella Nevea, dove gli hanno applicato due punti di sutura) spiega così il giovanissimo bulgaro: «E' uno sciatore personalissimo. Si può dire che vien giù saltando, a sci uniti. Sa schizzare assai bene tra una porta e l'altra. E' bravissimo».

Piero Gros si è riscattato nella seconda discesa, dopo essersi impantanato nella prima. Per Piero ormai il problema è di riscattarsi nella manche *di ritorno la poca convinzione che mette nella prima. Per un campione olimpico non si può dire che sia gran cosa. Eccellente Fausto Radici, che ha fatto due discese equilibrate, con pochi errori e molta determinazione. Si avvicinano i «mondiali» e Fausto ci tiene a far sapere che c'è ancora. Bravo anche Roberto Burini, a conferma, che i giovani ci sono e diventano sempre più bravi. Discreto, tutto sommato, anche Franco Bieler.*

Giornata balorda a Wengen, con nebbia e neve. Balorda per Gustavo Thoeni, che dopo il 25° posto della prima manche *è saltato — quasi per rispettare una maligna regola inventata in questa stagione — e balorda per Bruno Noeckler. Felice però per Heidegger e Popangelov, due campioni con i fiocchi che si sono presi il lusso di battere il re scandinavo. Felice anche per Mauro Bernardi, il miglior slalomista azzurro. Certo, era meglio battere Stenmark vicendo la gara, ma come si fa a lamentarsi di un terzo posto a Wengen? E «Ingo»? Può stropicciarsene, anche se perdere non piace a nessuno, perchè intanto la Coppa del mondo lui l'ha già praticamente vinta.*

Lo slalom è una commedia, talvolta drammatica, in due atti: il primo propone la suspense e il secondo la realizza. Talvolta non c'è nemmeno un filo di thrilling, come a Zwiesel, dove Stenmark ha subito ucciso la gara con una prima manche *fantastica. A Wengen, invece, regia ammirabile di Hitchcock con Piero Gros che non commette errori ma trova, con il n. 1 di pettorale, pista meno soda degli altri (Pierino ha fatto in pratica l'apri-pista), con Franco Bieler splendido capofila fino alla discesa di Petar Popangelov, con lo stesso Bieler squalificato e immediatamente riqualificato (l'avevano confuso con Christian Neureuther), con Mauro Bernardi che fa a pugni con un paio di paletti e nonostante ciò azzecca il quinto posto di* manche *a pari tempo con Fausto Radici, con Ingmar Stenmark che a metà pista è in netto vantaggio su Bieler (25"45 contro 25"66) e poi si perde un po' con degli zigzag stranamente poco redditizi. In tanta bravura di regista e protagonisti, malinconico comprimario Gustavo Thoeni. «Che ci volete fare, non vado. Pensavo ad una pista più dura. Ma, pista a parte, non vado». E osserva, appoggiato ai bastoncini, i giovani che vengono giù per quel tracciato ripido, come avessero i razzi agli sci.*

Mario Cotelli adesso ha il problema di fare la squadra ed è un bel problema perchè deve riservare un posto a Gustavo Thoeni, favorito per la conquista del titolo iridato della combinata. E Gustavo non va e ci sono altri che vanno cento volte meglio di lui. E così Cotelli, fra il serio e lo scherzoso, lancia la proposta: «Perchè non la fate voi giornalisti la squadra per Garmisch? Un bel referendum e non ci si pensa più». E ride, ma non troppo, perchè non sa cacciar via il pensiero che gli preme dentro: chi lasciar fuori dalla squadra?

Intanto ci saranno da seguire i velocisti che oggi, tempo permettendo (sulla «testa di cane» ieri soffiava ancora il vento) gareggeranno in «libera». Invariato l'orario, ore 13, e il programma TV, rete 1.

L'austriaco Franz Klammer ha fatto registrare il miglior tempo (2'08"45) nelle prove ufficiali in vista della discesa libera di Wengen che si disputerà oggi.

Herbert Plank ha ottenuto il terzo miglior tempo (2'09" 29) dietro al canadese Steve Podborsky (2'09"05).

Remo Musumeci

LE CLASSIFICHE

Classifica dello slalom:
1) KLAUS HEIDEGGER (Au) 90"79; 2) Popangelov (Bul) 91"09, 3) Bernardi (It) 91"47; 4) Radici (It) 92"03; 5) Stenmark (Sve) 92" e 10; 6) Frommelt (Liec) 92"53; 7) Gros (It) 92"73; 8) Burini (It) 92"79; 9) Bieler (It) 92"03; 10) Toshihiro Kaiwa (Giap) 93"02; 11) De Chiesa 93"16.

Classifica della Coppa del mondo:
1) INGEMAR STENMARK (Sve) 150 punti, 2) Heidegger (Au) 90, 3) Mahre (USA) 72; 4) Plank (It) 70; 5) a pari merito Bernardi (It) e Klammer (Au) 43; 7) Hemmi (Svi) 40; 3) Gros (It) 39; 9) Wirnsberger (Au) 35; 10) Wenzel (Liech) 34.

WENGEN — Mauro Bernardi, terzo classificato, in azione.

«Millegrobbe»: imbattibili Renzo Chiocchetti e Silvia Giacone

TRENTO — A Lavarone Renzo Chiocchetti delle Fiamme gialle Predazzo e la romana Silvia Giacone, che però corre per lo Sci club Lavazè, già vincitori della tappa di sabato della «Millegrobbe», hanno confermato ieri la loro netta superiorità classificandosi così al primo posto nella classifica finale maschile e femminile della gara che, avversata dal maltempo, si è svolta in due tappe anziché tre come era in programma.

Queste le classifiche, maschile: 1. Renzo Chiocchetti (FG Predazzo) 3.11.50.3, 2. Serafino Guadagnin (FG Predazzo) 3.12.07.2, 3. Elvio Venturini (CS Forestale) 3.12.21.4, 4. Carlo Favre (CS Forestale) 3.12 40.5, 5. Marziano Weber (FG Predazzo) 3.12.46.7; femminile: 1. Silvia Giacone (SC Lavazè) 3.33.52.5, 2. Sonia Basso (SC Folgaria) 3.53.49.2, 3. Antonia Monzardo (US Cornacci) 4.01.26.8, 4. Sonia Ravagni (SC SAT Trento) 5.20.41.9, 5. Celestina Astrua (ANA Torino) 5.31.10.2.

● HOCKEY SU GHIACCIO — La ventunesima giornata del massimo campionato italiano di hockey su ghiaccio non ha fatto registrare risultati a sorpresa. I campioni d'Italia del Bolzano hanno doppiato il punteggio battendo l'Asiago per 10 5. Il Gardena non ha avuto difficoltà ad infliggere una pesante sconfitta al Valpellice per 12-4.

Successo della «Maratona d'inverno» nel Parco di Monza

Maltempo e Lambro in piena non hanno fermato Accaputo

Al secondo posto Ambrosini - Record della friulana Maria Pia d'Orlando, 43 anni

MONZA — Paolo Accaputo, detentore della maglia tricolore di maratona conquistata a Spilamberto, ha vinto ieri anche la settima edizione della «Maratona d'inverno», una classica del fondismo che da sempre trova ospitalità sui viali del Parco monzese.

E' stata una vittoria allo sprint quella del rappresentante delle Fiamme Gialle. A contendergli il successo per tutti i 42.185 metri del percorso è stato Giovanni Ambrosini, rappresentante del sodalizio milanese della Pro Patria AZ verde. I due sono stati i veri dominatori di una corsa massacrante, disputatasi in una cornice giusto in sintonia con la denominazione che il club organizzatore, il Road Runner di Milano, ha voluto dare alla gara.

Ha piovuto a dirotto sino al momento della partenza, e la grande umidità ha creato molti problemi per la respirazione ai 500 e più concorrenti che hanno preso il via, e che, val la pena ricordarlo, poche volte trovano in Italia la possibilità di cimentarsi in questa classica disciplina dell'atletica leggera. Se, oltre agli accennati problemi di respirazione aggiungiamo anche che il percorso in alcuni punti risultava allagato per la uscita dagli argini del fiume Lambro, non si può che apprezzare il responso cronometrico della prova di Accaputo.

Il finanziere siracusano ha fermato le lancette dei cronometri sul tempo, solo in apparenza modesto, di 2 ore 22 primi e 51 secondi, (vale a dire a cinque minuti circa dal suo limite personale), ma ciò non toglie una briciola ai suoi meriti, proprio in relazione alle condizioni ambientali in cui si è dovuto cimentare.

Se Accaputo, come ci diceva prima della gara, cercava qui a Monza solo un sostegno morale in vista della impegnativa stagione 1978, stagione che trova la sua scadenza più importante a settembre a Praga in occasione del campionato europeo, di sicuro il bravo atleta tale conforto morale ha trovato. La sua prestazione, al di là del responso cronometrico, gli ha fatto chiaramente capire che solo in questa disciplina, che si basa sulla sofferenza, sul patimento e sul sacrificio, egli può trovare il giusto riscontro alla «passionaccia» che nutre per l'atletica.

Riteniamo doveroso sottolineare anche i meriti del secondo arrivato, quel Giovanni Ambrosini che è stato compagno d'avventura sin dallo inizio di Accaputo, e al quale ha ceduto una decina di metri solo in vista del traguardo. Ambrosini ha impressionato per la facilità di corsa mostrata; molte volte infatti è stato proprio lui a dettare il ritmo al plotoncino formatosi dopo il via. Un plotoncino, per passare alla spicciola cronaca, che comprendeva, oltre ai citati Ambrosini e Accaputo, anche Cenci, Re De Paolini e Malcesini.

Il gruppetto creava subito il vuoto alle spalle ma si sgretolava cammin facendo. Al dodicesimo chilometro si staccava Malcesini. Cenci abbandonava verso il quindicesimo chilometro, vittima del fastidioso disturbo ghiandolare che da tempo lo affligge, mentre Re De Paolini alzava bandiera bianca proprio a metà gara. A questo punto Ambrosini e Accaputo non hanno avuto più problemi, ed hanno proceduto indisturbati a buon passo verso il traguardo. La lotta tra i due si è risolta ai 500 metri finali, quando Accaputo con una accelerazione impressionante è andato a cogliere il successo tra due nutrite ali di folla che lo acclamava.

L'ultima annotazione merita anche la quarantatreenne friulana Maria Pia D'Orlando, la quale correndo la distanza in 2 ore 54 minuti e 16 secondi ha stabilito il nuovo primato italiano di maratona per la categoria veterane.

Lino Rocca

ORDINE D'ARRIVO

1) ACCAPUTO in 2 ore 22'51"; 2) Ambrosini 2 ore 22'52". 3) Ongaro 2 ore 26'24"; 4) Redolfi 2 ore 28'07"; 5) De Maria 2 ore 31'53"; 6) Soler (Svizzera) 2 ore 33'15"; 7) Lazzaroni 2 ore 33'23"; 8) Guidetti 2 ore 33'40"; 9) Magnanelli 2 ore 34'03". 10) Ferrari 2 ore 35'10".

Rugby: pareggio a sorpresa fra Brescia e Metalcrom

ROMA — Le vittorie della Sanson sull'Aquila e dell'Algida sul Reggio Calabria (la prima in casa, la seconda in trasferta) erano doverose. Perciò il risultato più interessante dell'undicesima giornata del campionato di rugby di serie «A» è il pareggio che il Brescia ha imposto al Metalcrom in quel di Treviso. E' un brutto colpo alle ambizioni della squadra veneta

In virtù di questo risultato l'Algida — che è fermamente in testa — e la Sanson portano a quattro e a due punti il loro vantaggio sul «Metalcrom».

Non farà il Tour e cercherà di vincere il Giro d'Italia

THURAU È PER TORRIANI

Fra 20 giorni conosceremo il tracciato della corsa per la maglia rosa - Domani rientra Moser

Vincenzo Torriani sta ultimando il disegno del Giro d'Italia 1978 che con tutta probabilità verrà presentato fra una ventina di giorni, cioè nella prima decade di febbraio. Come sapete, la corsa per la maglia rosa si svolgerà dall'8 al 28 maggio, quindi sarà un Giro sotto l'influenza dei mondiali di calcio, anche se Torriani è riuscito ad evitare la concomitanza vincendo in quel di Ginevra la battaglia dell'anticipo. Tre settimane di gara con Moser, Saronni, Baronchelli e compagnia nel contesto di una sfida con Thurau dovrebbero comunque richiamare la attenzione degli appassionati. Il giovane campione tedesco impegnato a difendere i colori della Ijsboerke (industria belga di gelati) e della Gios (fabbrica torinese di biciclette) trova il Tour troppo carico di salite e benchè sia stato proprio il Giro di Francia a rivelarlo, dirà di no a Leritan e verrà in Italia con fondate speranze. Le speranze di trovare un percorso adatto alle sue possibilità di eccellente passista: quinto nel Tour dello scorso anno, terzo nella classifica mondiale dell'Unic (la classifica di un'intera stagione). Thurau lotterà per il successo finale. E' un elemento di classe, un fior di atleta, un combattente di prima qualità, e perciò verrà indicato tra i principali favoriti.

Il Tour è pieno di follie, il Giro sarà meno pesante. Non andremo sulle Dolomiti perchè in maggio i monti pallidi risulteranno intransitabili e tuttavia l'itinerario di Torriani comprenderà dislivelli che metteranno in allarme i Moser e i Thurau. Fin qui, niente di male, però avremo una competizione bella, vivace, incerta soltanto se l'organizzatore riuscirà a dosare il tutto, e precisamente il numero delle tappe in pianura, delle cronometro e delle salite. Non è facile, ma nemmeno impossibile.

Il ciclismo è ormai pronto a rimontare in sella. Le vacanze volgono al termine, domani Moser rientrerà dalle Canarie e venerdì sera parteciperà alla riunione in programma sulla pista del Palasport milanese. Come al solito il calendario andrà da febbraio a ottobre in un intreccio di prove che chiameranno alla ribalta piccoli e grandi attori. Lo schieramento italiano è composto da undici formazioni, dalla Sanson di Moser, De Vlaeminck e Beccia, dalla Scic di Baronchelli, Saronni e Paolini, dalla Bianchi di Gimondi e De Muynck, dalla Fiorella Citroën di Barone, Johansson e Battaglin, dalla Vibor di Panizza, Donadio e Visentini, dalla Gis di Bitossi, Basso e Conti, dalla Zonca di Corti e Poggiali, dalla Magniflex di Vandi, Francioni e Perletto, dalla Selle Royal di Bertoglio, dall'Intercontinentale dei fratelli Aigeri, dalla Mecap di Ceruti e Porrini, e se gli anziani resistono (vedi «nonno» Bitossi che sta entrando nella trentottesima primavera) non pochi saranno i debuttanti, i ragazzi all'esordio professionistico: esattamente trentuno di cui nove non ancora ventunenni (Cipollini, Donadio, Contini, Natale, Dusi, Noris, Favaro, Amadori, Bevilacqua) e tutti con l'augurio di rompere un po' le gerarchie, di portare qualcosa di nuovo e di eccitante.

Abbiamo un ciclismo che dovrebbe darci parecchie soddisfazioni. Naturalmente bisognerà amministrarlo bene, e questo è un compito che spetta ai tecnici e ai medici sportivi. Il mestiere è piuttosto disumano e la componente più importante del discorso rimane la salvaguardia della salute, la conoscenza del soggetto e i modi diversi del suo impiego. Ecco perchè occorre che nessuna forza resti inoperosa. E a proposito di medici sportivi segnaliamo la disponibilità di Luigi Lincei dopo l'abbandono della Jolljceramica. Lincei è in attività dal 1948, ha seguito la nazionale dei dilettanti e la nazionale dei professionisti, nel suo studio di Imola sono passati centinaia di corridori nonchè pugili (Benvenuti, Lopopolo, Duran), motociclisti come Agostini, calciatori, cestisti: una lunga storia, una vastissima esperienza, un particolare attaccamento allo sport della bicicletta dai tempi di Coppi a quelli di Gimondi, Bertoglio, Vandi e Battaglin. Molti gli episodi in cui più di un pedalatore è tornato in auge con l'assistenza di Lincei, e siamo quindi di fronte ad un medico, ad uno specialista che pur vivendo di altre fonti (sempre attinenti alla sua professione) non va lasciato in... pace.

Luigi Lincei è uno dei nostri, un innamorato del ciclismo, per intenderci, e il suo talento c da tenere in seria considerazione.

Gino Sala

Il ciclocross di Casalmorano

Panizza s'impone davanti a Bitossi

SERVIZIO

CASALMORANO — Domenica scorsa Bitossi aveva dominato dalle sue parti, e precisamente a Camaioni, e anche per la gara di ieri molti prevedevano il successo del toscano: al contrario, Bitossi ha dovuto accontentarsi della seconda moneta perchè battuto da Wladimiro Panizza, un Panizza che è giunto al traguardo con oltre mezzo minuto di vantaggio.

La prova, svoltasi a Casalmorano di Cremona, e precisamente sul circuito di Mirabello Ciria, era stata preparata da Guadrini, cioè dal noto corridore locale che si è impegnato per accogliere i colleghi nel migliore dei modi. Guadrini ha fatto di più: benchè il medico lo avesse sconsigliato a montare in sella causa la ferita riportata a Groppello Cairoli, il cremonese ha preso il via portando a termine la fatica.

Al segnale di partenza ha preso il comando Bitossi tallonato da Panizza. Il vecchio Bitossi era però vittima di uno spettacolare capitombolo dopo un giro e mezzo del tracciato e finiva in un fosso: rialzatosi indenne, il toscano riprendeva con prudenza e veniva raggiunto da Panizza al settimo giro, un Panizza che spiccava il volo per imporsi in maniera solitaria. Come già detto il distacco fra i due era di 35". Al terzo posto Ceglie, al quarto Saronni, al quinto Laghi.

Mancava Vagneur, ma questo era un appuntamento per i professionisti, un ciclocross che doveva illuminare il commissario tecnico Alfredo Martini in vista dei campionati mondiali in programma domenica prossima nella località spagnola di Amorebieta. Ebbene, Martini è apparso soddisfatto perchè ha preso nota di un Panizza pienamente ristabilito. Oggi il c.t. comunicherà i nomi del terzetto azzurro per la trasferta spagnola, ma a quanto pare la scelta è già fatta: insieme a Bitossi e Panizza gareggerà Laghi. Nessuno s'illude, ovviamente poichè la superiorità di De Vlaeminck, Zweifel, e di altri è fuori discussione.

Questo l'ordine d'arrivo di Casalmorano: 1. Wladimiro Panizza (Vibor), km. 24,200 in 1.07"; 2. Bitossi (Gis); 3. Ceglie (Casalese - Castelli) a 45"; 4. A. Saronni a 3'; 5. Laghi a 4'02"; 6. Rodella a 5'55"; 7. Fiaiban a 6'10"; 8. Percorari a 6'20"; 9. Balatti a 7'52"; 10. Puttini a 8'05"; 11. Guadrini a 8'05".

g. b.

Conferenza stampa stamane a Roma

CGIL ARCI e riforma dello sport

ROMA — Una conferenza-stampa avrà luogo questa mattina (ore 10,30) a Roma nel salone della CGIL. Sul tema «L'impegno della CGIL e dell'ARCI per la riforma dello sport», introdurranno Agostino Marianetti, segretario generale aggiunto della CGIL, e Arrigo Morandi, presidente dell'ARCI.

Risponderanno inoltre alle domande dei giornalisti: Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, Vittorio Magni, responsabile dell'Ufficio tempo libero della CGIL, Ugo Ristori, presidente nazionale dell'UISP e il sen. Carlo Fermariello, presidente dell'ARCI Caccia.

La presa di posizione delle due organizzazioni si colloca — riferisce un comunicato — «in un momento importante del dibattito sul problema della riforma sportiva che ha visto l'intervento e l'impegno delle forze politiche contemporaneamente ad un'ampia discussione che si sta sviluppando nel mondo dello sport e che occupa anche il Consiglio nazionale del CONI convocato per mercoledì a Roma».

In settembre in Italia i mondiali di pallavolo

LUCERNA — Il Comitato esecutivo della Federazione internazionale di pallavolo ha definito sabato a Lucerna le norme per i campionati mondiali maschili e femminili 1978.

Il campionato maschile sarà disputato dal 21 settembre al primo ottobre a Roma, Venezia, Udine, Bergamo, Parma e Ancona. Il sorteggio degli incontri si terrà a Roma il 10 aprile. Ecco le teste di serie (le altre squadre devono disputare le eliminatorie): GRUPPO A: Italia e Belgio; GRUPPO B: Polonia e Messico; GRUPPO C: URSS e Brasile; GRUPPO D: Giappone e Cuba; GRUPPO E: Germania Democratica e Ungheria: GRUPPO F: Cecoslovacchia.

Il mondiale femminile sarà disputato dal 25 agosto al 7 settembre a Leningrado, Odessa, Minsk e Riga, con sorteggio il 10 aprile a Roma. Le teste di serie saranno: GRUPPO A: URSS e USA; GRUPPO B: Giappone e Canada; GRUPPO C: Corea del Sud e Messico; GRUPPO D: Germania Democratica e Polonia; GRUPPO E: Romania e Perù; GRUPPO F: Ungheria e Cuba.

La RDT fa man bassa agli europei di bob a due

INNSBRUCK (Austria) — I tedeschi orientali hanno fatto man bassa di tutte le medaglie in palio per la specialità di bob a due, nei campionati europei in corso sul tracciato olimpico di Igls, nei pressi di Innsbruck.

I neo-campioni europei sono il pilota Horst Schoenau e il frenatore Harald Seifert, componenti l'equipaggio numero uno della Germania Orientale.

L'austriaco Fritz Sperling, pilota dell'equipaggio che una settimana fa ha sorprendentemente conquistato il titolo europeo di bob a quattro, non è riuscito a inserirsi in zona medaglia per un decimo di secondo.

Questo il risultato finale della gara, cominciata sabato con le prime due discese e conclusa ieri con le ultime due: 1) Germania Est 1 (Horst Schoenau-Harald Seifert); 2) Germania Est 4 (Bernhard Germeshausen-Hans Juergen Gerhard); 3) Germania Est 2 (Bernhard Lehmann-Matthias Truebner); 4) Austria 1; 5) Germania Ovest 1; 6) Germania Ovest 3; 7) Germania Est 5; 8) Germania Ovest 6; 9) Germania Est 3 10) Austria 3,